



ASSOLOMBARDA

**08 febbraio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Presi d'assalto corso Cavour e Strada Nuova, piene ai tavoli dei bar  
Distanziamento impossibile e qualche giovane senza mascherina**

## **Pavia, in migliaia si riversano in centro per il primo sabato con la "zona gialla"**

il reportage

Migliaia di persone nel centro di Pavia, una folla degna del primo fine settimana post lockdown della scorsa primavera. Ieri pomeriggio Pavia ha riscoperto un numero tale di persone in centro che non si vedeva davvero da tanto tempo. Un'invasione pacifica iniziata già dalle prime ore del pomeriggio con tante auto in coda a Lungo Ticino per trovare un parcheggio. Insomma, erano mesi che non si assisteva ad un centro così affollato.

### **da mesi non c'era così tanta gente**

Nemmeno durante la breve pausa in zona gialla del periodo natalizio, corso Strada Nuova e corso Cavour avevano ospitato migliaia di pavese a fare due passi o un po' di shopping. Un ritorno in centro all'insegna della sicurezza, tranne che per qualche gruppetto di adolescenti riluttanti all'uso della mascherina. In ogni caso, una minima parte rispetto al totale che ha fatto la fila fuori dai negozi, dove è necessario rispettare la capienza, o ha semplicemente girato per le vie storiche, ma sempre con il dispositivo di protezione su naso e bocca. E così, nonostante un cielo plumbeo mitigato però da una temperatura sopportabile, ieri è stato davvero difficile riuscire a trovare un posto per sedersi nei bar di piazza della Vittoria: sicuramente un segnale che testimonia la voglia di normalità per provare a vivere con tutte le precauzioni necessarie.

### **meno giri sui sentieri del ticino**

Rispetto agli altri fine settimana, poca la gente sul sentiero in riva al Ticino; ieri ci si è concentrati maggiormente sui negozi e bar, quasi a voler mostrare un inconscio senso di rivalse rispetto alle restrizioni degli ultimi mesi. Insomma, dando uno sguardo generale ai volti delle persone, non si può che registrare un sabato finalmente diverso, ma per amor di verità il rispetto delle regole viene a mancare in tantissime occasioni.

### **regole violate**

Si possono distinguere due filoni a riguardo: l'impossibilità della loro applicazione ed il menefreghismo. Nel primo caso il discorso è molto semplice, dato che i distanziamenti in un centro troppo piccolo per ospitare migliaia di persone diventano una chimera. Da questo punto di vista nessuno ormai cammina ad un metro dall'altro in Strada Nuova o corso Cavour: per forza di cose ci si ammassa mantenendo almeno la mascherina. Peggio va, invece, nei luoghi indicati dalle ordinanze del sindaco per evitare gli assembramenti come ad esempio sotto la Cupola Arnaboldi, sui parapetti del Ponte Coperto e sotto i portici del Duomo, dove vigono le regole pre Covid: poche le mascherine, nessun distanziamento e controlli scarsi.



ASSOLOMBARDA

### **i controlli**

Ieri pomeriggio era presente una pattuglia della polizia in piazza della Vittoria, mentre la polizia locale si è ritrovata impegnata in diversi interventi in giro per la città come i passi carrabili occupati e lo scoppio di un camino in piazza del Carmine. I controlli, assicura l'assessore alla Polizia Locale, Pietro Trivi, sono raddoppiati, ma bisogna guardare in faccia la realtà: «Abbiamo prolungato fino alle 20 il servizio delle pattuglie anche per oggi con quattro agenti in più chiedendo agli operanti un ulteriore sforzo e sacrificio nel contrastare il fenomeno degli assembramenti che è difficile da controllare - spiega l'assessore alla Sicurezza del Comune di Pavia-. La moltitudine di persone che si riversa nelle strade e nelle piazze crea inevitabili capannelli. L'impegno da parte della polizia locale è costante e deve conciliarsi con tutte le altre chiamate che riceviamo».

---

**PAVIA IERI:** STRADA NUOVA INVASA, IN ALTO ASSEMBRAMENTI AL PONTE E IL MERCATO IN PIAZZA PETRARCA

---

L'assessore Trivi:  
«Difficile fermare  
gli assembramenti  
serve buon senso  
da parte di tutti»

---

La quasi normalità  
riporta a galla  
vecchi problemi come  
la sosta selvaggia  
in Lungoticino



L'INAUGURAZIONE

# S. Mauro, il 21 marzo un giorno di festa per la “Cittadella” dentro il monastero

Il parroco don Franco Tassone: «Rinasciamo dal lockdown con uno spazio dove torneremo a insegnare lavori antichi»



**DON FRANCO TASSONE** IL PARROCO  
HA MESSO A PUNTO "IL PROGETTO  
DEL PICCOLO CHIOSTRO"

PAVIA

Sarà inaugurata il 21 marzo la "Cittadella della carità" che ha trovato posto tra le mura del monastero del Santissimo Salvatore nel popolare rione di San Mauro.

## il progetto

«Rinasciamo dal lockdown con l'apertura di uno spazio che torna essere luogo di servizio», sottolinea il parroco don Franco Tassone che, insieme alla comunità parrocchiale, aveva messo a punto «il progetto del Piccolo Chiostro». Un progetto di solidarietà e attenzione per gli ultimi che vuole raccogliere l'antica missione dei monaci benedettini che offrivano «speranza a chi chiedeva rifugio, ma anche lavoro e futuro». In quel piccolo chiostro di circa 1000 metri quadri nasceranno infatti una nuova sede della Caritas, un centro d'ascolto permanente, una foresteria per i pellegrini della Via Francigena, ma anche un museo e corsi formativi di restauro «per educare a lavori antichi». Evocando un nuovo Umanesimo, qui si farà accoglienza dei poveri e tutela dell'arte e della bellezza. «Si è scelta la data del 21 marzo per l'inaugurazione e la partenza delle tante attività programmate in quanto il 21 marzo di 120 anni fa la Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana aveva riscattato la basilica che, da utilizzo militare, tornò ad avere

un uso religioso - spiega il parroco -. Ora, grazie allo sforzo della comunità parrocchiale, si è riusciti a inserire un primo tassello in un piano più complesso che punta a restituire alla città l'intero patrimonio storico e architettonico. Un piano che richiede la collaborazione di tutti». Ricorda don Franco come la basilica di S. Salvatore si stia rivelando scrigno di impensabili tesori architettonici. Nella zona del transetto i rilievi radarstratigrafici hanno indicato resti della chiesa ottoniana. Perché il complesso monumentale dell'ex monastero benedettino era sorto proprio in quel periodo, poi ricostruito in epoca rinascimentale dalle stesse maestranze della Certosa. Un complesso che, come riferisce Paolo Diacono, divenne mausoleo di quattro re longobardi. Intanto si sta già lavorando all'organizzazione delle prime iniziative, come «il sabato del Chiostro» per far conoscere la cultura dei benedettini. Il monastero dal 1859 al 1992 fu adattato a caserma. Nel 2016 la parrocchia acquistò questa porzione del monastero e, nel 2017, il progetto di recupero ottenne un finanziamento da Fondazione Cariplo. Nel 2018 la progettazione ottenne l'ok del Comune e della Soprintendenza. Nel 2019 l'avvio dei lavori che hanno comportato la demolizione di alcune parti, come tetto, solai, sottofondi dei pavimenti e intonaci. E opere di consolidamento, il rifacimento degli intonaci ammalorati e degli impianti, nuove pavimentazioni e la sostituzione di tutti i serramenti.

**Nell'ultimo anno 193 nuove registrazioni. Sono saliti a 9.120 i titolari di quote e cariche sociali: si tratta cittadini "comunitari" o provenienti da paesi extra Ue**

## **Ditte con proprietari stranieri in provincia di Pavia più 3,6%**

Pavia

**L'INIZIATIVA**

### **In 25 al webinar per aspiranti imprenditori**

Erano venticinque gli stranieri iscritti al webinar della Camera di commercio di Pavia per aspiranti imprenditori che si è tenuto questa settimana. Si trattava del primo appuntamento nell'ambito del progetto Futurae del ministero del Lavoro e di Unioncamere. La Camera di commercio di Pavia cura «le attività di informazione a livello locale, la selezione dei futuri imprenditori, l'erogazione dei servizi di formazione mirati a migliorare le conoscenze e le competenze operative e manageriali per la realizzazione dei progetti imprenditoriali (inclusa la conoscenza dei prodotti finanziari disponibili), l'assistenza alla predisposizione dei business plan e la fase di accompagnamento al credito».

### **in quali settori**

Per quanto riguarda i settori prevalenti di attività delle imprese a conduzione straniera, al primo posto c'è l'edilizia, che assorbe il 41% del totale di queste aziende (2.286) e rappresenta il 27,3% di tutte le imprese di costruzioni della provincia di Pavia, quindi oltre un quarto. Al secondo posto c'è il commercio (1.129), a seguire i servizi di alloggio e ristorazione (599). È interessante notare come anche in questi ultimi due comparti, che l'anno scorso hanno fatto registrare una flessione del numero totale di imprese iscritte, ci sia stato invece un aumento per quanto riguarda le sole aziende a conduzione straniera.

Non conosce crisi, in provincia di Pavia, la crescita del numero di aziende e imprenditori stranieri. Nemmeno il 2020, anno che ha assestato dei colpi micidiali anche all'economia del territorio, ha frenato la tendenza già in atto da anni: la contrazione generalizzata, a livello locale, regionale e nazionale del numero di iscrizioni nel Registro imprese trova un'eccezione in quelle con presenza almeno prevalente, se non esclusiva, di cittadini nati in altri Paesi. In questo caso, infatti, c'è stato un aumento anche nello scorso anno.

### **La crescita in provincia**

Di più: in controtendenza con il dato regionale, che fa segnare nell'anno appena terminato una lieve diminuzione del numero di imprenditori stranieri che hanno titoli o cariche nelle aziende, in provincia di Pavia anche in questo caso c'è invece un saldo positivo. Ma vediamo più nel dettaglio. A fine 2020 le imprese complessivamente registrate in provincia di Pavia erano 46.349, contro le 46.581 dell'anno precedente, quindi con una diminuzione di 232 (-0,5%). Ma in base ai dati forniti dalla Camera di commercio quelle straniere sono passate da 5.388 a 5.581, ovvero 193 in più (+3,6%). Se poi si considera il numero di imprenditori stranieri che hanno quote o sono titolari di cariche principali nelle aziende l'incremento è addirittura in controtendenza rispetto al dato regionale: in provincia sono passati dai 8.790 del 2019 ai 9.120 dell'anno scorso (+3,7%), mentre in tutta la Lombardia c'è stata una leggera flessione da 94.688 a 94.170. La crescita nel nostro territorio ha riguardato sia gli imprenditori stranieri originari di Stati dell'Unione europea (da 2.571 a 2.647), che quelli extra Ue (da 6.219 a 6.476).



ASSOLOMBARDA

Meno rilevante la presenza nel manifatturiero (384). Rispetto alla nazionalità, invece, tra i comunitari prevalgono gli imprenditori romeni, mentre tra quelli extra Ue troviamo soprattutto albanesi, cinesi, egiziani, marocchini. L'ascesa numerica dell'imprenditorialità straniera è testimoniata dalla serie storica: nel 2005 erano circa 2.200 le imprese, dunque nel giro di quindici anni il loro numero è lievitato, come detto, a 5.581, con una crescita attorno al 150%, mentre il totale delle iscritte al Registro imprese ha conosciuto una flessione nello stesso arco temporale. Dinamiche simili a quelle demografiche: anche in quel caso la presenza straniera serve a contrastare il saldo negativo tra nascite e decessi.

## Bereguardo

# Ponte di barche da salvare cantiere in primavera lavori da 100mila euro

### BEREGUARDO

Rifacimento di porzioni di impalcato e sistemazione della passerella pedonale. Il progetto è pronto e i lavori di manutenzione del ponte in chiatte potrebbero partire tra fine marzo e i primi di aprile. Lavori per i quali la Provincia ha deciso di stanziare 100mila euro, «risorse stanziare nell'ultima variazione di bilancio», fa sapere il presidente Vittorio Poma sottolineando come «l'amministrazione provinciale sia fortemente impegnata a garantire interventi periodici di manutenzione straordinaria della struttura». Un ponte, precisa, il presidente, «sottoposto a stress continuo e a sollecitazioni quotidiane che ne mettono a rischio la tenuta». I barconi da troppo tempo infatti non riescono a galleggiare, incagliati nei cumuli di ghiaia trascinata dal fiume. Una situazione che ha determinato il cedimento di tratti di assito, la formazione di buche e il collasso di alcuni punti del marciapiede.

### Il piano

«Si è voluto programmare un intervento organico e completo di sistemazione delle parti deteriorate dell'impalcato - spiega Poma - Fino ad oggi abbiamo potuto effettuare solo piccoli interventi di manutenzione ordinaria e di aggiustamento. Con questa somma provvederemo alla sua completa sistemazione, restituendogli decoro e garantendo maggiore sicurezza a chi lo percorre». Un restyling fondamentale quindi per tenere in vita un'infrastruttura fortemente compromessa. «Per la Provincia si tratta di uno sforzo significativo, fatto con l'obiettivo di preservare un ponte che è esempio di archeologia industriale e che ha un indiscutibile valore. Oltre che un'importanza notevole per i territori di Bereguardo e Zerbolò - sottolinea il presidente - La speranza resta quella di poter contare su risorse straordinarie che consentirebbero una pianificazione nel tempo degli interventi necessari a tenerlo in vita». Venerdì il presidente della Provincia ha approvato il progetto esecutivo "in fase unica". Gli uffici sono quindi pronti a procedere con l'affidamento lavori: il progetto prevede "il rifacimento di alcune parti della carreggiata che si trova sopra la chiatte numero 15" e la sistemazione del manto ligneo di tutto il marciapiede pedonale. Verranno utilizzate assi in larice spesse 5 centimetri e larghe 17, poi trattate con prodotti specifici contro intemperie, raggi UV, funghi, muffe. «Lavori che non modificheranno l'attuale impostazione architettonica e non andranno ad incidere sulla struttura portante del ponte» si legge nella relazione tecnica redatta dal settore Lavori pubblici di Piazza Italia. «In sede di sopralluogo - scrivono i tecnici - si è appurato che a causa del traffico, degli eventi atmosferici e del passaggio delle acque durante le piene, ma anche per la ghiaia, è stata danneggiata la piattaforma sia in alto che in quella sottostante e il marciapiede si presenta in uno stato di precaria conservazione, con le assi danneggiate e talvolta mancanti».



**Il presidente: «In sicurezza si può, il settore vive una crisi devastante».**

**Coldiretti: «Necessario per tutta la filiera»**

## **«Ristoranti lombardi aperti fino alle 22» Giunta Fontana in pressing sul governo**

Pavia

Riaprire subito bar e ristoranti fino alle 22, consentendo quindi anche il servizio per la cena. È questa la proposta formalizzata ieri dal presidente della Lombardia Attilio Fontana e dall'assessore alle attività produttive Guido Guidesi. «Bisogna permettere a queste attività di riprendere in sicurezza: la crisi è devastante. Non conta quale governo ci sia», hanno spiegato Fontana e Guidesi in una lettera all'esecutivo. Secondo Coldiretti Lombardia il servizio della cena vale l'80% del fatturato. Il comitato tecnico scientifico, dopo un'iniziale apertura, però frena e rimanda la palla al nascente governo Draghi. «Riaprire a cena è una valutazione che spetta al decisore politico», spiegano gli scienziati. «E c'è il rischio - aggiungono - che cambiando le norme ci possano essere dei peggioramenti nell'epidemia. Comunque vanno differenziati bar e ristoranti. Anzi il 26 gennaio si è parlato anche del rafforzamento di alcune misure».

### **le categorie sperano**

Insomma continua la situazione d'incertezza per bar, pizzerie e ristoranti che ad oggi possono chiudere alle 18. Dopo solo consegna a domicilio o asporto. Intanto Coldiretti e Confcommercio regionali si schierano a favore della richiesta di Fontana. La riapertura serale trainerebbe la ripresa dei locali, ma anche dell'indotto collegato. Il cosiddetto settore "Horeca" (acronimo per hotellerie, restaurant, café): quindi fornitori come viticoltori, agricoltori, ma anche venditori di materiale di consumo. Una filiera in difficoltà. Anche in provincia di Pavia come nel caso dei viticoltori dell'Oltrepò: i loro vini finivano spesso sulle tavole delle cene dei ristoranti pavesi e non solo. «La possibilità di apertura serale a cena vale l'80% del fatturato del settore, le chiusure forzate travolgono a valanga interi comparti dell'agroalimentare made in Italy con vino e cibi inventati per un valore stimato in 9,6 miliardi nel 2020 - dicono il presidente regionale della Coldiretti Ettore Prandini e il consigliere delegato di "Filiera Italia" Luigi Scordamaglia - Con l'avanzamento della campagna di vaccinazione sarebbe fondamentale consentire di riaprire ai ristoranti e bar, che si trovano nelle zone gialle e che dimostrano di rispettare i rigidi requisiti previsti». Secondo la Coldiretti, infatti, verificare il rispetto delle norme come quella dei tavoli distanziati «sarebbe particolarmente facile, bisogna quindi ridare linfa ad un settore con 4 milioni di lavoratori in Italia». «Siamo al fianco della Regione - spiegano invece i vertici regionali di Confcommercio - La ristorazione in Lombardia sono 45mila aziende, serve una boccata d'ossigeno».

### **opposizioni a favore**

La richiesta di Fontana per una volta mette d'accordo anche gli avversari politici. Il Movimento 5 Stelle «è favorevole purché vengano presi provvedimenti mirati e locali nel caso di grossi focolai, come sta succedendo a Corzano nel Bresciano», spiega il capogruppo grillino in Regione, Massimo De Rosa. --

la richiesta

## Moratti: «Rivogliamo anche cinema e teatri»

Milano

La vicepresidente della Lombardia, Letizia Moratti, alza il tiro. Dopo la richiesta del governatore Attilio Fontana di riaprire bar e ristoranti fino alle 22, arriva quella della Moratti di riaprire anche cinema e teatri. Una richiesta sottoscritta anche dall'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli. «Teatri e cinema, insieme con i musei il sabato e la domenica - spiegano Moratti e Galli - possono e anzi devono essere riaperti, pur con tutte le misure di prevenzione che garantiscano un distanziamento in totale sicurezza e nel rispetto del coprifuoco fissato per le 22». Secondo la giunta lombarda infatti i dati sull'epidemia sono in miglioramento, al punto da poter valutare un parziale ritorno alla normalità per queste attività. «Ridiamo vitalità alla cultura nelle nostre città - concludono Moratti e Galli -, consentendo ai giovani, alle famiglie e a tutti i cittadini nel complesso di riappropriarsi di momenti di arricchimento culturale e di socialità. Solo facendo leva sui luoghi della cultura, che costituiscono un presidio territoriale fondamentale, è possibile ricostruire le nostre comunità». Una misura che interessa da vicino anche la provincia di Pavia. Le stagioni teatrali del Fraschini di Pavia e del Cagnoni di Vigevano sono ferme, così come quelle dei teatri più piccoli. Una provincia ricca anche di multisale cinematografiche, con un indotto di bar e ristoranti nelle vicinanze. È il caso di Montebello della Battaglia, San Martino Siccomario e Parona Lomellina.

**Zavattarello**

## **Viabilità provinciale il sindaco Tiglio rilancia l'ipotesi autostrada**

ZAVATTARELLO

«Bisogna puntare sulle infrastrutture e sulla modernizzazione della rete viaria della provincia, a partire dal completamento della tangenziale di Voghera e aprire un tavolo tecnico di discussione per valutare di creazione di un nuovo collegamento viario tra il Pavese, l'Oltrepo e la Lomellina». Simone Tiglio, sindaco di Zavattarello e membro del comitato provinciale di Forza Italia, scende in campo per rimarcare l'importanza di nuovi anelli viari in provincia di Pavia. «A questo proposito - sottolinea Tiglio - voglio ribadire l'importanza dell'ordine del giorno approvato da tutti i gruppi politici nel consiglio provinciale per il rilancio delle infrastrutture viarie. Io credo che valga la pena, in questo contesto di riprendere in mano il progetto della Broni-Mortara in quanto, come ha sottolineato lo stesso presidente della Provincia Vittorio Poma, risulta oggi essere l'unica opera strategica di interesse regionale inserita nel piano infrastrutturale della Lombardia».

«Stupisce - conclude Tiglio - che ci sia stato negli ultimi giorni la volontà di negare o minimizzare l'esistenza di un interesse della Provincia nei confronti di questa tematica che vuol risolvere i problemi di viabilità nel nostro territorio. E' opportuno che tutte le forze politiche insieme approfittino di questa fase storica per lasciare da parte le chiusure ideologiche del passato e fare un ragionamento serio su tutte le progettualità che vanno nella direzione di una modernizzazione e di uno sviluppo socio economico della nostra Provincia».



**Il punto vendita rientra tra i nove della Lombardia che chiuderanno l'attività  
Il consigliere Verni (M5s) lancia l'allarme. Il sindaco scrive alla Regione**

## **Trenord ha deciso: da maggio stop alla biglietteria in stazione**

### **STRADELLA**

La biglietteria Trenord della stazione di Stradella a rischio chiusura dal primo maggio. Il punto vendita oltrepadano rientra infatti, unico del territorio pavese, tra i nove lombardi che termineranno l'attività secondo il nuovo piano di riorganizzazione presentato di recente da Trenord alle organizzazioni sindacali. La rivendita della stazione Stradella e quelle di Desio e Seveso chiuderanno a partire dal primo maggio, mentre dal primo aprile toccherà alle biglietterie delle stazioni di Arcore, Rovato, Vanzago, Malnate, Canegrate e Novate, con undici persone da ricollocare.

### **i precedenti**

Di recente erano già stati chiusi i punti vendita di Calolziocorte, Sesto Calende, Tradate e Abbiategrasso. Della vicenda si sta interessando il consigliere regionale pavese del Movimento 5 Stelle, Simone Verni, che depositerà un'interrogazione all'assessore ai Trasporti, Claudia Terzi. «Già nel 2018 è stata scongiurata la chiusura di 25 punti vendita, inclusi nel "Progetto New Deal" - sottolinea Verni -. L'assessore, a seguito della nostra prima interrogazione in cui chiedevamo di invertire la rotta, si era impegnata a salvaguardare il servizio biglietterie. Oggi invece ci troviamo con il rischio di altre chiusure. Si tratta, di fatto, di un ritorno al 2018. È impensabile che tutte queste stazioni, alcune in comuni molto abitati, possano andare inevitabilmente incontro al degrado. Senza le biglietterie aperte questi luoghi diventeranno terra di nessuno. Così vengono sempre meno servizi per i cittadini con un ulteriore ostacolo all'accesso ai trasporti pubblici». Verni sottolinea anche le gravi ripercussioni occupazionali che avrà questa scelta e invita la Regione a invertire la rotta: «Chiedo all'assessore di intervenire immediatamente e di non subire ancora passivamente le decisioni dell'azienda - conclude -. È necessario un potenziamento di questi luoghi in un'ottica di innovazione con l'ampliamento dei servizi da offrire al pubblico, che non siano solo limitati alla vendita dei biglietti». Anche l'amministrazione comunale di Stradella vuole vederci chiaro: la chiusura della biglietteria fa venire meno un presidio di controllo dei locali, anche se già negli anni scorsi, con la riduzione degli orari, Trenord aveva dato la concessione di vendita dei biglietti regionali al bar della stazione. «La consigliera con delega ai trasporti Micol Galli ha preparato una comunicazione per Trenord e l'assessore ai Trasporti, che invieremo entro lunedì» assicura il sindaco Alessandro Cantù.



**Le industrie in parte soddisfatte dalle previsioni di semina consegnate all'Ente risi Mario Francese (Airi): «Esportazioni cresciute del 20 per cento in un anno»**

## **Per il riso duemila ettari in più il mercato torna a crescere**

### VALLE LOMELLINA

Le intenzioni di semina per i risi da risotto come Carnaroli, Arborio e Roma fanno registrare aumenti da primato, dal 20 al 25%. Gli industriali dell'Airi, però, invitano i produttori «a scelte oculate in linea con le prospettive commerciali»: seminare sì i risi da risotto, ma anche e soprattutto i risi tondi come Selenio e Centauro.

### **Le previsioni**

L'Ente nazionale risi ha diffuso le intenzioni di semina per il 2021 manifestate da 966 produttori italiani, che hanno risposto al sondaggio di superficie e che rappresentano circa il 26% degli ettari coltivati nel 2020. Lo scorso anno il sondaggio si era basato su un numero inferiore di risposte (826), che coprivano il 23% della superficie del 2019. Fra questi ci sono anche le aziende agricole di Lomellina e Pavese, prime in Europa per ettari coltivati con una media annua di 75mila ettari. «Nel complesso - spiega l'Ente risi - risulta un incremento di quasi 2mila ettari (+ 0,9%) rispetto alle semine del 2020 per effetto degli aumenti registrati per la tipologia dei lunghi B (+ 5.825 ettari) e dei medi e lunghi A, fra cui Carnaroli, Arborio e Roma (+ 4.910 ettari); in controtendenza la tipologia dei tondi, che fa segnare un calo del 13% (- 8.754 ettari)». Gli industriali dell'Airi guidati da Mario Francese, amministratore delegato della Curti Riso di Valle Lomellina, prendono atto delle previsioni di semina «che sembrano tendere verso un auspicato aumento delle superfici coltivate a riso». «Tuttavia - prosegue Mario Francese - nel quadro di una generale crescita dei consumi, sia a livello comunitario sia nazionale, Airi continua a ritenere che sarebbe importante incrementare la produzione italiana per sostenere adeguatamente il maggiore gradimento accordato al riso. Questa tendenza è confermata quest'anno dalle esportazioni italiane verso Paesi terzi, che al 31 gennaio scorso risultano cresciute del 20% rispetto alla pari data del 2020». Sul fronte delle importazioni, la minor disponibilità di lungo B nazionale, a fronte di un aumento del consumo, sta costringendo l'industria ad aumentare le importazioni, passate da 30mila a 45mila tonnellate a pari data. Nell'ultimo decennio, a fronte di un aumento dei consumi nell'Unione Europea del 21%, c'è stata una diminuzione della disponibilità di prodotto comunitario del 10%, che ha costretto le industrie, del Nord Europa, ad aumentare le importazioni del 93%. Nello stesso periodo, i consumi italiani di riso sono aumentati del 29%. Di fronte alle previsioni di semina 2021, dunque, gli industriali chiedono ai produttori di privilegiare i risi tondi: i 17.300 ettari di Selenio che emergono dal sondaggio non sono sufficienti per il fabbisogno indicato dall'Airi, che ne chiede 22mila. Stessa situazione per il Centauro: 11.400 ettari contro i 15mila richiesti.

Nelle tipologie si  
registra l'incremento  
di Arborio,  
Roma e Carnaroli



**L'obiettivo è l'uscita sulla Milano-Genova a Pieve Albignola  
«I nostri paesi stanno soffocando per il traffico pesante»**

## **Un comitato di sindaci per il nuovo casello**

### **SANNAZZARO**

Nasce un comitato dei sindaci della bassa Lomellina per chiedere nuove infrastrutture viabilistiche e per favorire il rilancio del territorio. L'obiettivo è mobilitare Provincia, Regione e Stato per investire in opere pubbliche: magari con i fondi europei per la ripresa. La prima, attesa da 19 anni, è il casello sulla A7 a Pieve Albignola. Ieri c'è stato il primo summit in municipio a Sannazzaro con l'adesione dei sindaci di Sannazzaro, Scaldasole, Pieve Albignola, Zinasco e Lomello: sono i Comuni promotori. A loro si sono uniti già Mezzana i, Ferrera e Dorno.

### **Le ordinanze**

«Le ordinanze di preclusione del traffico pesante, in fasce di orario prestabilite, emesse da Scaldasole e Lomello suonano come grido d'allarme contro l'invasione del traffico - spiega il sindaco uscente di Sannazzaro, Roberto Zucca -. Occorre accelerare i tempi per un casello che alleggerisca il traffico da paesi che stanno soffocando di smog e rumore. Così da trainare anche l'economia locale, ora in sofferenza».

Scaldasole e Lomello dal 15 febbraio sarà vietate ai mezzi pesanti dalle 22 alle 5, mentre dalle 7 alle 8,30 non potranno passare mezzi più pesanti di 7,5 tonnellate. «Partiamo con queste ordinanze di limitazione al traffico pesante pur di mettere freno al problema - aggiunge il vice sindaco di Scaldasole, Luigi Rabeschi -. Si pensi che, da una ricerca effettuata a Scaldasole, è emerso che su 10.200 mezzi che passano al giorno oltre 2mila sono pesanti. Arpa ha documentato che il rumore e le emissioni sono fuori legge. Cominciamo con queste limitazioni decideremo poi se restringere ancor più queste fasce di rispetto». Anche Lomello, dal 15 febbraio, adotterà lo stesso sistema. «Il paese non è dotato di circonvallazione ed i problemi che si ripercuotono sul centro abitato - spiega la sindaca Silvia Ruggia -. Proviamo con questa limitazione ma non sappiamo se sarà sufficiente». «La nostra è un'area dimenticata. Se si punta allo sviluppo occorrono infrastrutture risolutive a cominciare dal casello autostradale il cui progetto languisce dal marzo del 2002 - evidenzia il primo cittadino di Pieve Albignola, Claudio Marini - Non possiamo attendere oltre». «Vogliamo essere uniti con tutti i colleghi del bacino. La nascita di un tavolo permanente avrà la funzione di smuovere le acque nelle varie sedi politiche. Il problema del casello non è del singolo comune, ma di un intero bacino» aggiunge il sindaco di Zinasco, Massimo Nascimbene.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

